

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i procedimenti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza statale
--

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di AIA:

- ☐ AIA per nuova installazione
- ☐ Prima AIA per installazione esistente
- ☒ **Riesame AIA**
- ☐ Riesame avviato in adempimento prescrizione AIA
- ☐ AIA per modifica sostanziale
- ☐ AIA per modifica non sostanziale

Il sottoscritto Gregorio Mariggìo

in qualità di legale rappresentante della Federazione provinciale di Europa Verde Taranto

PRESENTA

ai sensi dell' art. 29 quater, comma 4, D.Lgs.152/2006, **le seguenti osservazioni** in merito alla domanda e alla documentazione relativa all'installazione sotto indicata:

Riesame con valenza di rinnovo dell'AIA dello stabilimento siderurgico ILVA gestito da Acciaierie d'Italia spa nei comuni di Taranto e Statte.

Procedimento ID 90/14415

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- X Aspetti di carattere generale (mancanza di trasparenza)
- X Aspetti ambientali (inquinamento delle matrici ambientali)
- X Aspetti sanitari (valutazione del danno sanitario)
- X Aspetti legali (diniego autorizzazione a produrre in presenza di danni alla salute non accettabili)

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Sottoponiamo il presente documento sulla base dei "Principi ispiratori" di cui allo Statuto di Europa Verde – Verdi qui elencati:

"2.Assume a fondamento del proprio agire politico e istituzionale la responsabilità nei confronti delle generazioni future, a partire dalla lotta alla crisi climatica, considerata anche come questione geopolitica che aggrava tutti i problemi ambientali, sociali ed economici (migrazioni, disuguaglianze, perdita di biodiversità, pandemie). "

"4. Lotta per la giustizia ambientale e sociale, la riduzione delle disuguaglianze, la solidarietà e l'equa redistribuzione delle ricchezze e delle risorse all'interno della società, tra i popoli, i territori, i sessi e le generazioni."

"8. Mette al centro la salvaguardia dell'ambiente, della bellezza del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e

periodo preso a riferimento i relativi lavori erano da avviare e/o in corso d'opera) previsti da ultimo dal DPCM 2017.”

Come è noto, il rispetto del valore limite annuale di 5 µg/m³ fissato dal D.Lgs. 155/2010 non garantisce l'assenza di rischi per la salute umana, soprattutto in una popolazione, come quella dell'area di Taranto, esposta per anni ad importanti pressioni ambientali con numerose e documentate ricadute sullo stato di salute.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), infatti, ha classificato il benzene come cancerogeno certo per l'uomo (Gruppo 1). L'evidenza è considerata sufficiente per la leucemia non linfocitica acuta, inclusa la leucemia mieloide acuta, ma vi è un'associazione anche con il linfoma non Hodgkin, la leucemia linfoide cronica, il mieloma multiplo, la leucemia mieloide cronica, la leucemia mieloide acuta nei bambini e il cancro al polmone. Inoltre, il benzene agisce a livello del midollo osseo provocando ematotossicità ed immunosoppressione, fino ad anemia aplastica e pancitopenia in caso di esposizioni ad alte dosi. Pertanto, **l'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha proposto valori guida per il benzene nell'aria**, nemmeno nell'ultima revisione del 2021, affermando che **“non possono essere raccomandati livelli sicuri di esposizione”** e che **“sono necessarie azioni di Sanità Pubblica per ridurre l'esposizione al benzene nei lavoratori e nella popolazione generale”**.

periodo preso a riferimento i relativi lavori erano da avviare e/o in corso d'opera) previsti da ultimo dal DPCM 2017.”

Come è noto, il rispetto del valore limite annuale di 5 µg/m³ fissato dal D.Lgs. 155/2010 non garantisce l'assenza di rischi per la salute umana, soprattutto in una popolazione, come quella dell'area di Taranto, esposta per anni ad importanti pressioni ambientali con numerose e documentate ricadute sullo stato di salute.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), infatti, ha classificato il benzene come cancerogeno certo per l'uomo (Gruppo 1). L'evidenza è considerata sufficiente per la leucemia non linfocitica acuta, inclusa la leucemia mieloide acuta, ma vi è un'associazione anche con il linfoma non Hodgkin, la leucemia linfocitica cronica, il mieloma multiplo, la leucemia mieloide cronica, la leucemia mieloide acuta nei bambini e il cancro al polmone. Inoltre, il benzene agisce a livello del midollo osseo provocando ematotossicità ed immunosoppressione, fino ad anemia aplastica e pancitopenia in caso di esposizioni ad alte dosi. Pertanto, **l'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha proposto valori guida per il benzene nell'aria**, nemmeno nell'ultima revisione del 2021, affermando che **“non possono essere raccomandati livelli sicuri di esposizione”** e che **“sono necessarie azioni di Sanità Pubblica per ridurre l'esposizione al benzene nei lavoratori e nella popolazione generale”**.

NESSUN INTERVENTO SULLE BONIFICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA DEGLI IMPIANTI

La documentazione fornita da AdI non prevede interventi di bonifica delle aree interne e la messa in sicurezza né indica chi se ne assume la responsabilità. Manca del tutto ogni cronoprogramma degli interventi proposti.

La documentazione del gestore promette “benefici ambientali” in riferimento a varie fasi del ciclo produttivo a caldo senza che sia possibile verificarne la fondatezza. Ci si chiede un atto di fede.

Al contrario dalla domanda di rinnovo dell'AIA si evince chiaramente che il gestore intende procedere alla riattivazione dell'AFO/5 (prescrizione AF-1) e all'iniezione di polimeri (prescrizione AF-2). La produzione raddoppierebbe grazie all'AFP5 che è il più grande tra quelli presenti nello stabilimento di Taranto, AFO/1 – AFO/2 – AFO/4. Nella richiesta di

rinnovo dell'AIA non si trova traccia del processo di decarbonizzazione tante volte promesso ai tarantini. Non vi è traccia dei forni elettrici e della produzione di DRI. AL contrario il gestore chiede di continuare a produrre come avviene ora, aumentando la produzione con il riavvio di impianti ora fermi quali AFO5 e alcune batterie. Riattivando le batterie si può triplicare il carbon coke rispetto al 2021. Con il riavvio di AFO5 è ragionevole ipotizzare che si raddoppi la produzione di acciaio rispetto a quella attuale. Di conseguenza la richiesta mira a conservare l'attuale processo produttivo per un lungo orizzonte temporale. Peraltro la cosiddetta "decarbonizzazione" non ci ha mai convinto perché non è mai stata accompagnata dai necessari piani, industriale, ambientale ed economico.

NEL PROCESSO PRODUTTIVO VERRANNO UTILIZZATI ANCHE I POLIMERI, RIFIUTI IN PLASTICA

La prescrizione AF-2, iniezione di polimeri, è una novità rispetto all'autorizzazione in vigore ed è presentata come esempio di economia circolare, ma non è stata fatta alcuna valutazione su come potrebbero modificarsi le emissioni di diossina e altre sostanze e su quale impatto ne deriverebbe a carico dell'ambiente e della salute. Anche su questa proposta ci si chiede un atto di fede. A nostro parere non è stato applicato il Principio di Precauzione per l'introduzione dei polimeri come combustibile e per altri aspetti descritti in modo lacunoso, tanto da non permettere la predisposizione di osservazioni puntuali.

Un'altra lacuna nella documentazione è possibile riscontrarla a proposito della gestione delle materie prime dallo dalle navi fino allo stoccaggio nei parchi primari; si tratta di manovre che provocano dispersione di polveri in mare e nella zona portuale e vi sono stati numerosi incidenti, anche di recente, sui nastri trasportatori.

ASSENZA DI TRASPARENZA, MANCANO DOCUMENTI FONDAMENTALI

La documentazione fornita dal gestore è poco trasparente e ciò rende impossibile comprendere appieno che tipo di interventi si intenda realizzare, che impatti avrebbero sull'ambiente e indirettamente sulla salute, entro quanto tempo si realizzerebbero le prescrizioni e chi pagherebbe. E' grave che non siano resi disponibili documenti sul ciclo produttivo e il piano industriale con la motivazione del segreto industriale. Questo è tanto più grave in quanto lo Stato è comproprietario dell'acciaieria e ha versato a fondo perduto ingenti risorse pubbliche dopo il sequestro del 26 luglio 2012. In nessuna delle precedenti procedure di AIA sono stati sottratti all'accessibilità pubblica documenti per presunte esigenze di riservatezza.

La richiesta del gestore è carente anche in materia economica. Non tiene conto del principio "chi inquina paga" in materia di bonifiche e il punto è rilevante a causa del susseguirsi di proprietari e/o gestori degli impianti.

ABITANTI E OPERAI MORTI INVANO

Durante i quasi undici anni dal sequestro si sono registrati numerosi infortuni mortali ai danni di dipendenti ILVA, interni o esterni, incidenti agli impianti, emissioni di fumi, polveri, odori. Nella documentazione presentata dal gestore non troviamo proposte adeguate a evitare il ripetersi di infortuni sul lavoro, eccessi di mortalità e morbidità dei lavoratori e degli abitanti e per l'ambiente. Sono morti invano.

VALUTAZIONI DEL DANNO SANITARIO E VIAS Già EFFETTUATE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede fra le 50 e le 80 morti premature evitabili a Taranto anche in presenza di lavori di adeguamento degli impianti Ilva (Rapporto di valutazione di impatto sanitario dell'acciaieria condotto dall'Oms su richiesta della regione Puglia, gennaio 2022). L'adeguamento degli impianti non è stato completato e infatti il gestore a febbraio ha richiesto la proroga per alcune prescrizioni particolarmente rilevanti.

La Valutazione del danno sanitario e la VIAS portano a valutazioni predittive di rischio sanitario «inaccettabile» nel quartiere Tamburi. La continuità produttiva contrasta con il diritto alla salute di chi vive e lavora nel quartiere Tamburi.

Nella richiesta di riesame presentata dal gestore sono ignorati i danni alla salute già certificati da rapporti scientifici di fonte istituzionale.

Nella richiesta di rinnovo dell'AIA manca, come minimo, la valutazione sull'impatto dell'iniezione dei polimeri e del riavvio di impianti ora fermi.

Manca la valutazione sanitaria con riferimento allo scenario emissivo post-operam attualmente autorizzato che si rende necessaria in un ambito di rischio sanitario elevato.

Non è sufficiente rientrare con le emissioni nei limiti di legge poiché i cittadini dei quartieri più a contatto con le fonti emissive hanno già sviluppato un elevato rischio di ammalarsi, come dimostrato dai dati del Registro tumori. Diversi studi hanno dimostrato un effetto genotossico di alcuni inquinanti tale da sviluppare una "propensione alla malattia tumorale e cardiocircolatoria" della popolazione.

I DATI DEL BIOMONITORAGGIO

Particolarmente pericoloso e socialmente inaccettabile è l'effetto dell'esposizione ai metalli pesanti per la popolazione nella fascia pediatrica, come dimostrato dallo Studio Lucchini.

Negli ultimi anni è stata evidenza di rischio per l'accumulo di inquinanti pericolosi per la salute nei bioindicatori oggetto di analisi da parte della Società TERRADATA nel rispetto della prescrizione n° 93 dell'Autorizzazione in vigore.

Fino ad ora sono state portate a termine alcune campagne di biomonitoraggio: quelle del 2014 e del 2016 hanno dato indicazioni di biodiversità e bioaccumulo attraverso impiego di licheni e germinelli di tabacco. Non è dato visionare i risultati dettagliati di tali campagne. Da quanto si evince dai verbali del Tavolo per il biomonitoraggio dell'Osservatorio permanente sulla attuazione delle prescrizioni AIA, a Taranto è presente una situazione di "deserto lichenico" con una scarsa biodiversità tipica delle zone industriali e inconfutabile segno di stress ambientale.

Si segnala un minimo miglioramento nella campagna del 2016 rispetto a quella del 2014. Si segnala inoltre nei licheni bioaccumulo di ferro e vanadio, maggiormente nelle aree più prossime alla grande industria. La campagna di biomonitoraggio del 2017 che prevedeva l'impiego di bioindicatori quali cavolo e aghi di pino ha mostrato un lieve peggioramento delle concentrazioni di PCB, IPA e PCCD/F rispetto alla campagna del 2015 .

L'aumento di queste sostanze altamente pericolose e cancerogene richiede ulteriori approfondimenti essendo complessa l'interpretazione e la validazione dei dati. Approfondimenti e chiarimenti che, come verbalizzato nell'ultimo Tavolo sul biomonitoraggio dello scorso dicembre arriveranno con la terza campagna di studio che si effettuerà nel biennio 2023-2024.

Anche i cittadini di Taranto sono dei veri e propri bioindicatori, spesso oggetto di studio.

Egli scorsi anni è stata per esempio dimostrata maggior presenza di piombo nelle urine degli abitanti dei quartieri più prossimi all'area industriale oppure maggiore presenza di diossine e PCB nel latte materno in alcuni quartieri di Taranto. Lo studio Lucchini dell'Università di Brescia, in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto, ha misurato alcuni parametri neurologici come la capacità di attenzione e il quoziente intellettivo di oltre 300 bambini di Taranto di età compresa tra 6 e 12 anni, evidenziando differenze significative condizionate probabilmente anche della distanza di residenza dall'area industriale e delle concentrazioni di piombo nel sangue, oltre che dalle condizioni di base socio economiche.

Di fronte a queste evidenze di danno sanitario è inaccettabile proporre aumenti di produzione che potrebbero ulteriormente aumentare i rischi per l'ambiente e per la salute della popolazione e dei dipendenti, interni ed esterni, dello stabilimento siderurgico. E' parimenti inaccettabile continuare a produrre acciaio in impianti vicinissimi all'abitato anche per le quantità attuali sulla base delle valutazioni succitate, la Valutazione del danno sanitario e la VIAS.

NESSUNA RISPOSTA ALLA DOMANDA DI RIESAME DEL SINDACO DI TARANTO

Non ha avuto esito la domanda di riesame presentata dal Sindaco di Taranto nel 2019 con l'obiettivo di verificare la compatibilità degli impianti autorizzati con la VDS (Valutazione Danno Sanitario), richiesta basata sul ruolo di autorità sanitaria del Primo cittadino.

INACCETTABILE LA RICHIESTA DI PROROGA PER L'AUTORIZZAZIONE IN SCADENZA IL 23 AGOSTO 2023

Infine riteniamo inaccettabile la richiesta di rinviare a date proposte dal gestore l'adempimento di alcune prescrizioni non rispettando dunque il termine del 23 agosto 2023. Si fa presente che il gestore ha chiesto di rinviare prescrizioni fondamentali per la sicurezza dei luoghi di lavoro e per la salute dei dipendenti interni ed esterni che sono valori tutelati dalla Costituzione; si fa riferimento alla richiesta di rinvio al 2027 per il rilascio del certificato prevenzione incendi e al 2028 la prescrizione per il completamento della bonifica dall'amianto che è arrivata al 63% secondo AdI.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 29 *quater*, comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ed autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Taranto, 1 giugno 2023

I dichiaranti
Gregorio Mariggìo

